

A Berlino si sperimenta uno scambio temporaneo per far vivere ai bambini realtà diverse dalla propria

Bimbi poveri coi ricchi e viceversa Affidati a 20-30enni da considerare come fratelli più grandi

da Berlino
ROBERTO GIARDINA

Nel film francese *La vita è un lungo fiume tranquillo*, due bambini nascono in ospedale alla stessa ora. L'infermiera, per vendicarsi del primario che la trascura, li scambia nella culla. Maurice, figlio di benestanti, vivrà da povero, e Bernadette, nata povera, prende il suo posto. Quando l'inganno viene scoperto, anni dopo, ognuno torna al suo posto. Ma sarà possibile?

A Berlino, non devono ricordare la pellicola, che ebbe successo prima della caduta del Muro. Animati da buone intenzioni, vogliono provare a compiere lo scambio, ma solo in un senso. I bambini che vivono in condizioni disagiate saranno consegnati a «padrini» borghesi, per qualche ora. Così i piccoli e i grandi potranno vedere come si vive «nell'altro mondo».

Vivere una realtà è diverso che leggerla in un libro o sul

giornale, verità lapalissiana: ci si accorgerà che quanto è scontato, la console elettronica, i jeans e le scarpe firmate, per il nuovo amichetto sconosciuto rappresentano un sogno irrealizzabile. Ma, a sera, chi è nato dalla parte sbagliata, come Cenerentola, dovrà tornare nella sua più triste realtà quotidiana. E, fatto il confronto, la troverà meno sopportabile di prima. Anche nel film, la fine è amarognola, se non ricordo male.

Il progetto sociale è nato nel quartiere di Neukölln, non ancora scoperto dagli stranieri che comprano casa a Berlino, e si chiama per l'appunto «Neuköllner Talente»: ha già messo in contatto 106 bambini con berlinesi degli altri quartieri chic. Logicamente, esistono regole precise e si è cercato di evitare il rapporto genitori-figli. I Paten, i padrini, hanno tra i venti e i trent'anni, da considerare come fratelli e sorelle più grandi, e non come Vati e Mutti, mamma e papà, spiega l'ideatrice Frau **Idil Efe**.

Prima che gli venga consegnato un bambino, fra gli 8 e i 12 anni, il padrino deve riempire un lungo formulario per

accertare se abbia le qualità necessarie. Alla famiglia del piccolo prescelto vengono consegnati 20 euro alla settimana, per i biglietti del bus o della metro e altre piccole spese. Al resto pensa il padrino, a cui si consiglia di non esagerare. Meglio sviluppare la fantasia che limitarsi ad andare al cinema. Una delle madrine, per esempio, **Nicole Bittger**, riferisce la *Taz*, ha avuto l'idea di leggere ad Ahmed, 8 anni, una favola, per un'ora e mezzo. Il bambino, a casa sua, siede per ore con la famiglia davanti alla tv sempre accesa, e nessuno parla. Per Ahmed è

stata una scoperta. La lettura ad alta voce non dovrebbe essere considerata un lusso da ricchi. In realtà non costa nul-

la, commenta Frau Efe.

L'ideatrice impartisce consigli anche alle famiglie dei piccoli: non devono sfruttare i Paten come baby sitter, e non devono chiedere che aiutino i figli a fare i compiti. Questo dovrebbe restare un dovere dei genitori. A padrini e madrine si chiede di non intromettersi nell'educazione dei ragazzini, e di rispettare le regole della famiglia: non portare una bambina turca in una piscina pubblica, se la madre lo trova immorale, o stare attenti a quel che si mangia. Offrire un würstel di maiale a un bambino musulmano rovinerebbe il rapporto. I Paten devono impegnarsi a dedicare almeno due o tre ore al piccolo che viene loro affidato. Disdette all'ultimo momento non saranno tollerate. E dopo un anno, basta, tutto finito. In modo che anche altri bambini meno fortunati possano compiere questa esperienza. Una favola berlinese, ma forse potrebbe avere ragione Frau Efe.

© Riproduzione riservata



Il progetto «Neuköllner Talente» ha già messo in contatto 106 bambini con berlinesi dei quartieri chic

